



Dal 1906 la voce
del Centro
Sportivo Italiano

Presidenza Nazionale
Via della Conciliazione, 1
00193 Roma
tel. 06 - 68404550
fax 06 - 68802940
www.csi-net.it
csi@csi-net.it



blocknotes

Consiglio nazionale,
sabato 27 il primo
in videoconferenza

Torna a riunirsi, per la prima volta in videoconferenza, sabato 27 giugno, dalle ore 10.30 alle ore 16.30, il Consiglio nazionale del Centro Sportivo Italiano. Era infatti datata sabato 22 febbraio, all'indomani della rivelazione del primo caso in Italia di un contagiato da Coronavirus, Mattia di Codogno, il paziente 1, l'ultima riunione del Consiglio Nazionale Csi. È cambiato il mondo in questi 4 mesi. Conseguentemente sono mutate le prospettive, i bilanci, le strategie del Csi. Il Governo associativo, in attesa delle prossime determinazioni assunte da Sport e Salute, dialogherà sulla prossima stagione assembleare, sul percorso statutario ed il registro unico del Terzo Settore, sulle quote associative per il 2020-2021.



di Vittorio Bosio

Che «promessa» non sia solo «premessa» a divenir campioni

Covid o non Covid, basta maschere e mascherine devono essersi detti al Coni nel presentare il claim "Dal gioco ai Giochi" che accompagna il ritorno degli Educamp, i centri estivi che promuovono l'attività sportiva dai 6 ai 14 anni. Non essendoci più quelli della Gioventù, è piuttosto esplicito che sia l'orizzonte olimpico il riferimento. Sul sito del Comitato Olimpico si legge a chiare lettere la vision dell'iniziativa "un percorso multidisciplinare per ampliare il bagaglio motorio degli iscritti... con l'obiettivo di aiutare i giovani a creare le premesse per diventare i campioni di domani". Mai era stato così preciso, nella storia del comitato italiano pentacerchiato, l'orientamento finalizzato all'attività di vertice anche per i più piccoli. Dietro a un semplice slogan, non più sottintese appaiono evidenti le manovre "coniche" nel

Palazzo H, ove il numero uno dello sport italiano è sempre più stretto dai confini imposti da Sport e Salute. In vista dei decreti delegati che il ministro Spadafora ha ormai da tempo annunciato per dare attuazione alla legge Giorgetti. Appare dunque oggi quanto mai utile oggi una breve rilettura, in zona Foro Italo, sul tema della riforma sportiva. All'indomani della seconda guerra mondiale, il Coni gestiva e finanziava lo sport nazionale in totale autonomia usando i proventi di concorsi e lotterie sportive. Fuori dal Coni non poteva esserci vita sportiva riconosciuta. Lo stesso Csi vide in questo ordinamento una minaccia per il libero associazionismo sportivo, e cominciò a chiedere inutilmente una riforma che distinguesse tra sport agonistico, sport scolastico e sport ricreativo. La richiesta di riforma riesplse negli an-

ni '70, quando l'istituzione delle Regioni affidò a questi nuovi organismi anche il potere della legislazione e della politica sportiva. Ecco allora la questione del cosiddetto "sport per tutti", uno sport di servizio sociale cui il Coni, pur riconoscendone l'utilità, non considerava (allora) tra i suoi compiti primari. Il sistema italiano vacillava ad inizio anni '90, con il declino del Totocalcio e la diminuita indipendenza assoluta basata sulla capacità di autofinanziamento. Torna attuale il bisogno di una riforma generale. È il novembre 1996 quando Walter Veltroni, ministro vigilante sullo sport, presenta un Ddl per la disciplina delle società e Asd e degli Eps. La filosofia della proposta è che lo sport ha "due gambe" - lo sport di prestazione e lo sport per tutti - che sono diverse ma interdipendenti, ugualmente importanti e quindi bi-

nosone di pari dignità. Occorre insomma tutelare e regolamentare lo sport per tutti. Iniziativa che resta al palo come tutte le altre analoghe dei decenni precedenti. Dal 1998 al 2001 è ministro per i Beni e le Attività Culturali, con delega allo sport, Giovanna Melandri. Con il cosiddetto "Decreto Melandri" del 23 luglio 1999 è lei a provvedere al riordino del Coni, affidando all'ente «l'organizzazione ed il potenziamento dello sport nazionale, ed in particolare la preparazione degli atleti e l'appuntamento dei mezzi idonei per le Olimpiadi ed istituendo all'interno del Coni di un Comitato Nazionale Sport per Tutti, mai messo in funzione. Il resto è storia recente con il Coni, anche quello di Malago, che promette di sposare il fine educativo nelle fasce giovanili ma poi fa tutt'altro. Storia recente, ma ci ritorneremo.

Da Bergamo a Messina decine le esperienze in linea con l'«outdoor education»: «palestre» sicure ove praticare attività sportive in ambienti esterni e naturali

In tutta Italia i centri estivi all'aria aperta

DI FELICE ALBORGHETTI

L'estate 2020 del Csi sta registrando l'apertura in quasi ogni regione dei centri estivi, quegli spazi ricreativi e di socialità aperti a tanti bambini e ragazzi, al termine di un anno scolastico a dir poco anomalo. Qui possono tornare ad incontrarsi e a vivere esperienze attive in ambienti educativi, esterni, naturali. Stando finalmente fuori, all'aria aperta. Ecco i parchi, le piazze, i giardini cittadini riqualificati e rigenerati all'occasione. Come strategia pedagogica la chiamano outdoor education, letteralmente fuori dalla porta, ma non dalla portata del Csi, che, anzi, ha investito progettando, ovunque, delle "palestre" sicure, riorganizzando gli spazi in maniera responsabile ed in linea con le direttive vigenti, riferite all'emergenza epidemiologica in corso. Alcuni esempi: a Bergamo, il capoluogo italiano più provato dal morso del Covid-19, parte "IsolaSport",

negli impianti della Cittadella dello Sport "Yara Gambirasio". Nelle aree gioco allestite, a misura di Covid, otto stazioni di gioco capaci di ospitare al massimo sette micro gruppi, da 7 o 10 partecipanti, divisi in base alle età. Una tensostruttura assicura ombra e riparo in caso di pioggia. È un'IsolaSport aperta nei mesi di luglio e agosto con turni mattutini e pomeridiani. C'è un'altra isola, a Biella. "L'Isola che non c'è" è il campus organizzato da Csi e Gulp presso la scuola primaria Ada Negri. Aperto dal 22 giugno fino al 14 agosto, oltre che nei giochi i bambini saranno assistiti anche nei compiti scolastici. A Pisa i campi estivi sono aperti per i bambini dai 3 ai 10 anni, presso l'Istituto Arcivescovile Santa Caterina ed i suoi storici giardini. I giovani sono coinvolti, dalle

Ecco le iniziative organizzate in piena sicurezza con animatori qualificati assieme ai giovani

Sempre gioco libero e differenziato per ragazzi dai 6 ai 14 anni è prota-pista anche a Galatina, nel Salento, presso l'impianto polisportivo San Domenico Savio al campus promosso dall'Asd Oasis del Csi Terra d'Otranto. I Centri Estivi Gio-



TERZO TEMPO

A Rovigo è il rugby a fare meta nei camp

co&Sport targati Csi Pesaro-Urbino hanno, nelle diverse strutture, già oltre 300 bambini e ragazzi dai 3 ai 14 anni iscritti. Sullo Stretto è partita doppia. Se a Reggio Calabria gioco, sicurezza, cortili sono le tre parole-chiave del progetto "Play! Scendi a giocare con noi" promosso di concerto da Csi e Unicef, a Messina si sta svolgendo all'interno del Centro Polisportivo Giovanni XXIII il "Crazy Grest 2020" organizzato dalle società Sporting Atene con il Csi della città peloritana. Dal 15 giugno al 24 luglio bimbi dai 4 ai 13 anni, con gli educatori, vivono il loro tempo libero fra calcio a 8, calcio, tennis, mini volley, minibasket, disegno e attività di gruppo utili a creare armonia e divertimento fra i gruppi. Infine (le proposte nei due box in pagina) due centri estivi su campi da rugby. Come la palla ovale resta agli abbracci e imprevedibile negli sviluppi. Mete che non ti aspetti; a sorpresa come le attività sporti-

ve li proposte. A Rovigo, nella capitale del rugby italiano, l'animazione estiva non poteva chiamarsi che "Terzo tempo" con location nel grande spazio verde dello stadio cittadino Mario Battaglini. Dalla collaborazione tra Csi, Monti Rugby Rovigo Junior Delta e Femi Cz Rugby Rovigo Delta, dal 15 di giugno è partito il centro estivo anti Covid. Si va in meta non solo con il rugby, ma con tante attività ludico motorie offerte ai vari gruppi: bambini dai 6 agli 11 anni e ragazzi dai 12 ai 17 anni, suddivisi omogeneamente e seguiti da animatori appositamente formati. «Da anni - osserva Vittoria Dainese, coordinatrice della Polisportiva Csi Rovigo - promuoviamo la polisportività, con tante discipline, anche meno conosciute, oltre alla vela (randa e fiocco issate presso il Villaggio Barricata nel Polesine ndr), al nuoto, in special modo la piscina è aperta alle persone con disabilità, all'orienting, ed ai laboratori di grafica e musica. Senza trascurare la corretta alimentazione. Quest'anno in più incontro settimanale con i campioni della prima squadra rossoblu e gli allenatori del 15 rodigino». Il centro estivo, diretto da Linea Sport Per Tutti, la ssd che unisce Csi, Us Acli e Aics provinciali, costa 75 euro a settimana e 6 euro il pasto e sarà aperto fino al 21 agosto.

SAFE SPORT

RUGBY, PLAY, CSI: TRE MODI PER DIRE E...STATE AD ASTI!

A Asti è in corso il primo Safe Sport Camp in Italia realizzato dalla Asd Play Asti Club76 in collaborazione con la Asd Asti Rugby e il Csi astigiano, programmato e realizzato sulle indicazioni del progetto Safe Sport, l'attualissima proposta nazionale del Csi per questi inediti centri estivi 2020 in epoca Covid 19. Educatori Safe gli oltre 25 animatori, tra cui molti laureati in scienze motorie, esperti istruttori affiancati anche dalle atlete della società pallavolistica locale, volontarie. "E... state con Noi!" il nome del centro estivo partito il 15 giugno e durerà sino alla apertura delle scuole in settembre. Sul campo della Cittadella del Rugby, adiacente al parco Lungo Tanaro, non si vedono più "mischie", c'è invece molto "sostegno" al distanziamento. Ecco disegnate le zone rosse - accanto alle reti dei campi di volley (2x2 o 3x3) o del Giro Goal nel calciobalilla orizzontale - a segnare i confini del distanziamento fisico, ma non del divertimento. Basti chiedere ai 42 bambini dai 6 ai 13 anni presenti al via della prima settimana, agli 82 della seconda, ai 96 della terza. Un successo crescente che qualifica l'estate outdoor del Csi.

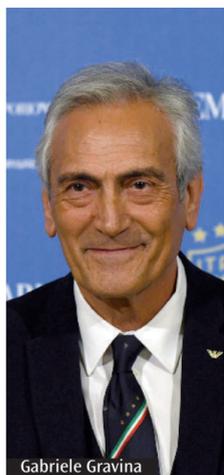


Un corso sul web per progettisti sociali attraverso lo sport

Il Centro Sportivo Italiano ha avviato una collaborazione con Apis (Associazione nazionale progettisti sociali) al fine di promuovere la prima edizione del corso per progettisti sociali attraverso lo sport. Il corso, inizialmente rinviato a causa dell'emergenza sanitaria e delle conseguenti misure di contenimento adottate dal Governo, è stato riformulato per essere fruito a distanza. Sono 30 i partecipanti, iscritti da tutta Italia, suddivisi in 4 gruppi di lavoro. Dei 10 moduli formativi in programma sono stati già conclusi i primi 3 attraverso metodologie di approfondimento e condivisione. Ogni gruppo di lavoro, infatti, è seguito da un tutor Apis per agevolare l'esercitazione che si articola nello sviluppare nello specifico le tematiche esposte durante il momento plenario. Ogni modulo si conclude con un momento di condivisione dei gruppi di lavoro. Il corso è stato pensato dalla Presidenza nazionale Csi in un'ottica di ampliamento dell'offerta dei servizi e di sviluppo di una rete di progettazione sociale con i territori che non si limiti a diffondere e replicare buone pratiche, ma che inneschi processi di innovazione nel metodo di lavoro.

Il presidente Gravina oggi chiude S Factor

L'italica passione per il pallone, la magia della maglia azzurra, a 50 anni da quell'Italia-Germania 4-3, la partita del secolo per il nostro calcio tricolore. Il futuro del pallone, e del calcio giovanile, dilettantistico e popolare. La ripartenza della Serie A, la possibile riapertura degli stadi, il dibattito sui protocolli sanitari e sulla politica sportiva e le convenzioni tra Enti e Figc. Oggi pomeriggio dalle ore 18:30 nel salotto di #SFactor, l'appuntamento web sui canali social del Csi, se ne parlerà su con il presidente della Federcalcio, Gabriele Gravina. All'incontro social interverrà anche il presidente del Csi, Vittorio Bosio.



Gabriele Gravina



Un centro estivo online per dare «scacco matto» al coronavirus

Piccoli scacchisti crescono all'insegna del gioco, del divertimento nel tempo libero della pandemia. A fare la prima mossa Frascati Scacchi e Csi, che dal 15 al 28 giugno hanno dato il via al "Centro estivo scacchi online". Tradizione e nuove tecnologie insieme per far vivere a bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni un'esperienza unica: alle lezioni teoriche, alle analisi di partite storiche, ai test, agli esercizi ed ai tornei si alternano laboratori creativi molto particolari. Scacchi on line tra le tante

attività prevede enigmistica, coding, steam, racconti, libri e film a tema scacchistico, ma anche "Scacco al bullo", iniziativa educativa nel percorso intrapreso nelle scuole e in ambito associativo, e come "mossa speciale" la gita virtuale - attraverso le piattaforme multimediali - al Museo degli scacchi, di Mazara del Vallo, in Sicilia. Per far conoscere l'originalità dei "pezzi" del museo siciliano e perché no lanciare un messaggio di pace da quel Mediterraneo da dove è arrivato il gioco degli scacchi. Insomma una bella opportunità creativa per dare "scacco matto" al Coronavirus.

Ad arricchire questa iniziativa sarà l'istruttore Rosario Lucio Ragonese che, in tempo di pandemia, ha organizzato, sempre con il Csi il "1° Gran Torneo di Scacchi on line" a cui hanno partecipato ben 540 giocatori da tutto il mondo.